



COMUNE DI PELLEZZANO
Provincia di Salerno



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Legge Regionale Campania n.16/2004)

Valutazione Incidenza

Progettisti Puc Ruc e Vas

prof. ing. Roberto Gerundo (*Capogruppo*)

dott. ing. Raffaella Petrone

dott. ing. Giuseppe Casilli

dott. arch. Elena Rizzo

dott. ing. Domenico Ercolino

Zonizzazione acustica

dott. arch. Giovanni Centrella

Responsabile Ufficio di Piano

arch. Giuseppe Braione

Assessore all'urbanistica

dott. Michele Murino

Sindaco

dott. Giuseppe Pisapia

Firme

maggio 2017

Indice

Premessa	2
Riferimenti Normativi	2
Disposizioni internazionali e comunitarie	2
Disposizioni nazionali	3
Disposizioni Regionali.....	4
La procedura per la Valutazione di Incidenza	6
Valenza del Presente Studio	7
Dati analizzati e livello di analisi dello studio.....	8
Premessa	8
Fauna.....	8
Habitat e Flora.....	9
Inquadramento Ambientale dell'area di studio	9
Il Comune di Pellezzano e la Rete Natura 2000.....	9
Indicazioni metodologiche sulla mitigazione degli impatti antropici.....	9
Incidenza del PUC sui siti Natura 2000 e sull'Area Parco Fase di Screening.....	10
Metodi di valutazione impiegati	10
Alterazioni ambientali sugli habitat.....	11
Valutazione degli effetti sulle componenti abiotiche	14
Valutazione degli effetti sulle componenti biotiche	15
Perdita di habitat e frammentazione.....	16
Connessioni ecologiche (Influenze di area vasta)	16
Valutazione degli impatti- Documento di Piano	17
CONCLUSIONI	22

Premessa

Oggetto del presente studio di incidenza è il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Pellezzano.

Il territorio comunale si inserisce in un contesto ecologico caratterizzato dalla presenza di alcune aree di interesse naturalistico, appartenenti alla Rete Natura 2000.

La presente relazione si articola nei seguenti punti:

- descrizione delle caratteristiche ambientali del territorio in esame con particolare riferimento al contenuto dei formulari di identificazione dei Siti Natura 2000;
- descrizione delle previsioni del Puc;
- individuazione degli impatti (screening) determinati dalle previsioni del Puc sugli habitat e le specie dei Siti Natura 2000 presenti nel territorio in esame;
- descrizione delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare eventuali effetti negativi riscontrati durante lo screening di cui al punto precedente.

Ricade nel territorio comunale di Pellezzano l'area ZPS "Fiume Irno" (IT8050056).

La ZPS riguarda una porzione di territorio estesa circa 100 Ha originariamente costituita come Parco Urbano di importanza regionale ed è gestita da un consorzio pubblico inizialmente costituito da:

- Comune di Pellezzano (soggetto capofila);
- Comune di Baronissi;
- Consorzio di Bonifica Integrale del Sarno;
- Patto Territoriale dell'Irno e dei Monti Picentini.

Oggi nel consorzio sono presenti solo i due comuni di Pellezzano e Baronissi.

Il sito è caratterizzato dagli habitat delle acque superficiali interne non costiere fuori terra compreso le loro zone litorali e dai boschi di latifoglie decidue.

La sua qualità ed importanza è legata alla sua posizione lungo le rotte migratrici degli uccelli e dei chiroteri, che collegano le vie primarie lungo le coste, con quelle interne del bacino dell'Ofanto ed assume un ruolo rilevante in un'ottica di rete ecologica, attraversando un'area densamente urbanizzata.

Riferimenti Normativi

La procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dalla Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, art. 6, comma 3, ove è previsto che per i Siti Natura 2000 "[...] Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.[...]"

Si riportano di seguito le principali disposizioni a livello internazionale, nazionale e regionale che concorrono nel normare tale procedura.

Disposizioni internazionali e comunitarie

- Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche", si pone l'obiettivo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione degli habitat e di tutela diretta delle specie considerate di interesse per tutta l'Unione.
- Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e le sue successive modifiche (Direttive 85/411/CEE e 91/244/CEE), relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, prevede da un lato una serie di azioni volte alla conservazione delle specie indicate nella stessa direttiva (Dir. 79/409/CEE – allegati I, II, III/1, III/2), e dall'altro l'individuazione, per opera degli Stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla conservazione delle specie di maggior interesse (Dir. 79/409/CEE allegato

I): le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

- “Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE)”. Pubblicato nell’ottobre 2000 dalla Commissione Europea DG Ambiente.
- “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE”. Pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea DG Ambiente.
- Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985 – concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
- Dir. 97/11/CE del 3/3/1997 – che modifica la direttiva 85/337/CEE
- Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 – concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente
- Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.) – concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.) – relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche

Disposizioni nazionali

- D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357
- L. n. 349 del 8 luglio 1986 – Istituzione del Ministero dell’ambiente e norme in materia di danno ambientale
- D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 – Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all’art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349
- D.P.C.M. del 27 dicembre 1988 – Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all’art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell’art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377
- L. n. 146 del 22 febbraio 1994 (Art. 40 “Valutazione di impatto ambientale. Procedimenti integrati”) – Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 1993).
- L. n. 640 del 3 novembre 1994 – Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla valutazione dell’impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25 febbraio 1991
- D.P.R. del 12 aprile 1996 – Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione dall’art. 40 comma 1, della legge n. 146/1994
- D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 (V.I.) – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche INFATTI Con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, successivamente modificato dal D.M. 02/01/1999 e dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, l’Italia ha recepito la Direttiva “Habitat”. La valutazione d’incidenza prevista da tale direttiva è disciplinata dall’art. 6 del D.P.R. 120/2003, che ha sostituito l’art. 5 del D.P.R. 357/1997.
- D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 (Art. 71 “Valutazione di impatto ambientale”) - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59
- D.M. del 3 aprile 2000 (V.I.) – Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- D. Lgs. n. 190 del 20 agosto 2002 – Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale.
- D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 (V.I.) – Regolamento recante modifiche ed integrazioni al

decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

- D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 (TESTO UNICO AMBIENTALE) – Norme in materia ambientale
- D.M. 17 ottobre 2007 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).
- D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- D.M. 30 marzo 2015 (Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.

Disposizioni Regionali

- D.G.R. n. 7636 del 29 ottobre 1998 – Recepimento del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 in materia di Valutazione di impatto ambientale
- D.G.R. n. 6010 del 28 novembre 2000
- D.G.R. n. 916 del 14 Luglio 2005 (Calcolo spese Istruttoria V.I.A./V.I.) – Modifiche ed integrazioni alla Delibera di G. R. n. 5793 del 28/11/2000: Spese istruttorie per le procedure di Screening, Valutazione Impatto Ambientale, Sentito e Valutazione di Incidenza
- D.G.R. n. 426 del 14 marzo 2008 – Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica
- D.G.R. n. 912 del 15 maggio 2009 – Integrazioni alla DGR 426 del 14 marzo 2008
- Direttiva Prot. n. 1000353 del 18/11/09 (V.I.A. Cave)
- D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009 – Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania.
- D.P.G.R. n. 9 del 29 Gennaio 2010 (Regolamento di attuazione della V. I.) – Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza
- D.P.G.R. n. 10 del 29 Gennaio 2010 (Regolamento di attuazione della V. I. A.) - Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale
- D.G.R. n. 324 del 19 Marzo 2010 – Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania
- Circolare Prot. n. 331337 del 15 Aprile 2010 (Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale)
- D.G.R. n. 683 del 8 Ottobre 2010 – Revoca della D.G.R. n. 916 del 14 Luglio 2005 e individuazione delle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza in Regione Campania
- Decreto Dirigenziale n. 30 del 13 Gennaio 2011 – Modalità di versamento degli oneri per le procedure di valutazione ambientale
- D.G.R. n. 211 del 24 Maggio 2011 – Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania n. 406 del 4 Agosto 2011 – Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla

Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010

- Regolamento n. 5 del 4 Agosto 2011 – Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio
- Circolare Prot. n. 765753 del 11 Ottobre 2011 – Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011

La procedura per la Valutazione di Incidenza

La valutazione di incidenza costituisce un procedimento progettuale di verifica di qualsiasi piano o progetto che, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, possa avere incidenze significative su un Sito, o un proposto Sito, della Rete Natura 2000 (ZPS, pZPS, SIC e pSIC), considerando gli specifici obiettivi di conservazione di ogni Sito.

Tale procedura ha come scopo la salvaguardia dell'integrità di tali Siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti, non finalizzati alla conservazione di habitat, potenzialmente in grado di condizionare l'equilibrio ambientale. Il procedimento di valutazione di incidenza di piani e progetti si articola in quattro fasi:

- Fase preliminare detta screening

consiste in un'analisi finalizzata ad identificare i possibili effetti del piano/progetto sul Sito Natura 2000, a valutare la significatività di tali effetti e quindi a stabilire la necessità di redigere la relazione di valutazione di incidenza appropriata;

- Valutazione appropriata

considera l'incidenza del progetto o piano sull'integrità del Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

- Valutazione delle soluzioni alternative

fornisce una valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000;

- Valutazione delle misure compensative

laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Di seguito si riporta uno schema della procedura di valutazione di incidenza come stabilita dalla direttiva "Habitat", art. 6, paragrafi 3 e 4, tratto da "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE.

ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000

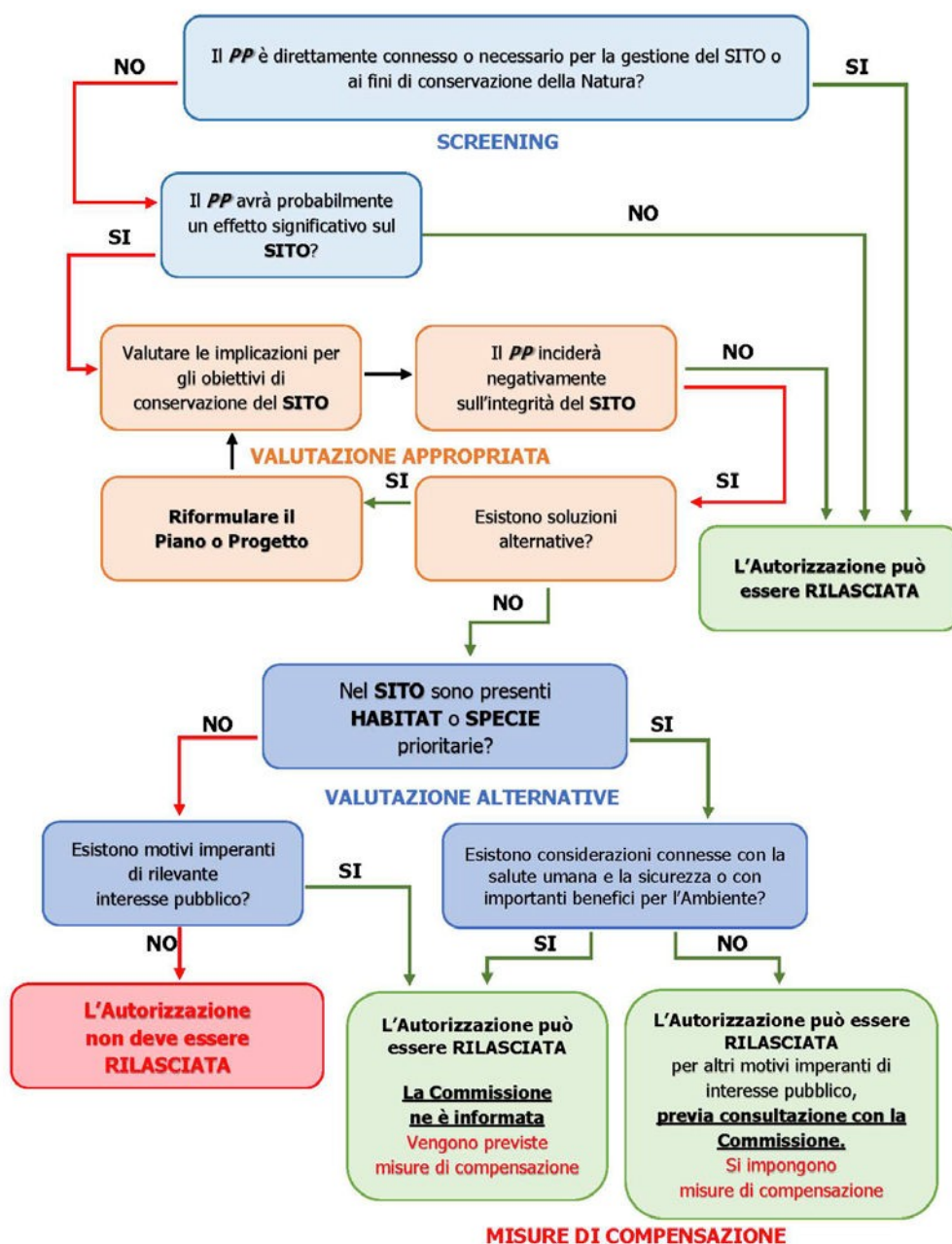


Figura 1 – Procedura per la Valutazione di Incidenza (Direttiva Habitat art. 6)

Valenza del Presente Studio

Il presente studio fornisce una valutazione complessiva delle previsioni del Piano Urbanistico comunale del Comune di Pellezzano (SA) a carico del sistema Natura 2000 e delle Aree Protette.

Le analisi effettuate stimano il grado di pressione sull'ambiente naturale esercitato da ciascuna previsione, indicando, laddove necessario, eventuali misure di mitigazione e compensazione per gli ambiti di possibile trasformazione.

Le valutazioni, tuttavia, si riferiscono prevalentemente alla superficie interessata da ogni singola previsione di piano, e non ai reali interventi che potranno essere effettuati sul territorio.

Il Puc, infatti, individua, tra le altre cose, ambiti di trasformazione in cui sono ammissibili una molteplicità di strutture non determinate preventivamente. Tra gli aspetti fondanti della legge regionale, infatti, si sottolinea il superamento delle zonizzazioni tradizionali (zone A, B, C, ecc.) a favore di ambiti di trasformazione o riqualificazione. Per tali ambiti, pur vigendo particolari criteri di intervento (es. altezza dei fabbricati, distanza minima dai confini, dotazioni di servizi, ecc.), sono ammissibili mix di destinazioni non stabilite a priori se non in termini generali e comunque potenziali.

Conseguentemente lo studio di incidenza del Puc. non permette di valutare il vero impatto a cui ciascuna previsione potrà condurre, ma ha il compito di valutare a priori l'effetto che le trasformazioni potenzialmente consentite in ogni ambito potranno avere sui Siti Natura 2000 e sulle Aree Protette.

La difficoltà di stimare gli eventuali impatti prodotti dai singoli interventi realizzati nei vari ambiti di trasformazione rende necessario sottoporre a specifico studio di incidenza i progetti attuativi delle singole previsioni, qualora questi ricadano entro Siti Natura 2000 entro Aree Protette o in prossimità degli stessi

Dati analizzati e livello di analisi dello studio di incidenza

Premessa

La valutazione di incidenza si basa sulla lettura incrociata delle previsioni del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Pellezzano (SA), della cartografia di habitat e specie e di altri dati ausiliari, inclusi quelli desunti da sopralluoghi e conoscenze dirette.

Oggetto dello studio di incidenza sono quelle previsioni in grado di provocare modificazioni, di qualsiasi entità, a carico delle componenti ecologiche locali. Le indagini svolte nel corso dello studio assumono carattere di screening e, laddove necessario, di valutazione appropriata, con l'indicazione degli impatti presenti e della loro entità a carico di habitat, fauna e vegetazione. Nel caso di impatti sensibili saranno individuate anche le eventuali soluzioni alternative e/o le necessarie misure compensative.

Come si vedrà, la maggior parte delle previsioni del Puc ricadono al di fuori dell'unico Sito Natura 2000, che interessa il territorio comunale; pertanto le analisi condotte sono volte ad individuare i disturbi e le alterazioni che le trasformazioni previste dal Piano possono indirettamente causare al SIC e ZPS.

Il presente lavoro si propone di valutare l'incidenza a carico di flora, fauna, vegetazione e habitat delle trasformazioni previste dal Puc, ma solo in riferimento agli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000, prescindendo pertanto da valutazioni di tipo locale, che per quanto consistenti, potrebbero anche non tradursi in modifiche all'assetto ecologico del Sito Natura 2000 coinvolto.

Fauna

Per quanto riguarda la componente faunistica sono state considerate le specie riportate nei formulari dei Siti Natura 2000 considerati, per la loro collocazione, a rischio di impatto, in particolare:

- Le specie di uccelli per le quali sono previste "misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione" (Dir. 79/409/CEE-Allegato I).
- Gli uccelli migratori, non elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE, che ritornano regolarmente nell'area in esame, "tenuto conto delle esigenze di protezione per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione" (Dir. 79/409/CEE-Art. 4, c. 2).
- Mammiferi, anfibi, rettili, pesci e invertebrati di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (Dir. 92/43/CEE-Allegato II).

L'analisi sulla fauna è stata condotta facendo ricorso a fonti bibliografiche e conoscenze dirette.

Habitat e Flora

Gli habitat e la flora considerati sono quelli riportati nei formulari dei Siti Natura 2000 considerati, per la loro collocazione, a rischio di impatto; in particolare:

- Habitat la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione (Dir. 92/43/CEE - Allegato I)
- Piante la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (Dir. 92/43/CEE - Allegato II)

Il presente studio di incidenza ambientale sottopone a valutazione ciascun ambito del P.U.C.

Inquadramento Ambientale dell'area di studio

Il Comune di Pellezzano, in provincia di Salerno, ha un'estensione territoriale di chilometri quadrati 14,04 pari ad ettari 1404.

Geograficamente il Comune di Baronissi si trova nella Valle dell'Irno che deve il suo nome al fiume omonimo che nasce nel comune di Baronissi e sfocia nel golfo di Salerno attraversando il comune di Pellezzano da nord a sud, nella parte est del territorio segnando per gran parte il confine prima con il comune di Baronissi poi con quello di Salerno.

L'altitudine della sede comunale è pari a 247 mt slm la minima è 45 m slm in prossimità del Fiume Irno e la massima è 763 m slm.

L'attuale utilizzo del suolo vede prevalere le aree a vegetazione naturale e spontanea sulle aree antropizzate ed agricole; la vegetazione naturale è costituita in prevalenza da boschi di latifoglie decidue, in particolare castagneti, che degradano dalle colline fin sui margini dei centri abitati. Tra le colture agrarie prevalente è l'olivicoltura, che è praticata sui versanti collinari affiancandosi ai noccioleti e talvolta confondendosi con le aree boschive, nelle zone pedemontane invece è modestamente diffusa la frutticoltura e l'orticoltura.

Il Comune di Pellezzano e la Rete Natura 2000

Come descritto in precedenza il territorio del comune Pellezzano è interessato dalla ZPS "Fiume Irno" (IT8050056)

Indicazioni metodologiche sulla mitigazione degli impatti antropici

La presenza sul territorio di Pellezzano di aree un'area valenza ambientale strettamente contigua con il tessuto urbano, impone di fornire delle indicazioni utili a ben qualificare gli strumenti e le procedure di mitigazione dei potenziali impatti antropici, a prescindere dai vigenti vincoli normativi imposti sul territorio.

Le principali incidenze a carico dell'ambiente, mutate dalla direttiva Natura 2000 e monitorate nella fase di screening, sono le seguenti:

- Riduzione degli habitat
- Frammentazione degli habitat o delle specie;
- Riduzione della densità delle specie;
- Cambiamenti negli elementi ecologici dei Siti (aria, acqua, suoli, ecc.);
- Cambiamenti climatici.

Le considerazioni da effettuare sono molteplici, soprattutto perché gli impatti antropici non sempre si ripercuotono nelle aree puntuali ove essi si realizzano e, spesso, posso manifestare la loro azione anche in aree distanti. In linea di principio si ritiene che qualsiasi attività di trasformazione territoriale debba essere inserita nel contesto paesaggistico/ambientale a prescindere dalla sua posizione in aree tutelate o meno.

La possibilità di mitigare l'impatto che le nuove attività hanno sugli ambiti circostanti deve perseguire principalmente finalità naturalistiche piuttosto che quelle estetiche.

Le considerazioni che seguono vogliono essere l'indicazione di un percorso socio-economico ambientale che punti alla valorizzazione dell'esistente in termini naturalistici e ne contempo

proponga stimoli di riflessione sulle potenziali ricadute negative derivanti da scelte non accuratamente valutate.

Nella realizzazione di impianti a verde volti a riallacciare gli interventi strutturali con il paesaggio circostante, occorre valutare sempre la convenienza di realizzare strutture multispecifiche e multivarietalì che meglio si integrano con le caratteristiche degli habitat local; la scelta delle essenze deve essere principalmente e prevalentemente rivolta all'inserimento di esemplari caratteristici dell'ecosistema "Pellezzano" di modo che non vengano alterati gli equilibri e le cenosi tipiche. Tale principio dovrebbe essere perseguito, nei limiti della convenienza economica dell'investimento, anche nella realizzazione delle attività agricole preferendo le cultivar tipiche rispetto a quelle aliene.

Le fitoepidemie che recentemente hanno colpito il territorio nazionale sono sempre state determinate dall'introduzione di varietà alloctone, più produttive, e dei relativi parassiti. Questi ultimi, non avendo incontrato nel nuovo ambiente di insediamento antagonisti validi, hanno rapidamente trasformato l'incidenza della loro infestazione provocando danni ingenti.

Le scelte edilizie dovranno possibilmente volgersi verso realizzazioni con materiali a minore impronta ambientale, rispetto a tipologie anche esteticamente più gradevoli ma con ripercussioni più significative sull'alterazione dei territori e degli ecosistemi.

Le emissioni conseguenti all'attività antropica dovrebbero essere sottoposte a valutazione a prescindere dalla posizione rispetto alle aree protette, in quanto gli effetti di deriva sia in atmosfera che nel suolo e nelle acque seguono dinamiche integrate che dilatano, talvolta notevolmente la superficie di impatto con ripercussioni anche extra-comunali. In linea generale si consigliano i seguenti interventi di mitigazione:

- attività di monitoraggio e controllo delle fito-patologie e degli attacchi di insetti dannosi.
- fruizione regolamentata dei siti più caratteristici e delle aree protette e sensibili.
- l'attività edilizia, dovrà essere condotta in maniera prevalentemente eco-compatibile utilizzando materiali, prodotti o altri elementi che abbiano il minor impronta ambientale.
- le attività antropiche dovranno limitare al massimo le emissioni attuando procedure ed impianti volti a contenere le derivate e prevedere idonei sistemi di accumulo e smaltimento.
- la realizzazione degli interventi di contenimento degli impatti sul paesaggio dovrà essere realizzata mediante realizzazione di impianti multispecie e multivarietalì rispetto quelli monospecifici; perseguendo finalità "naturalistiche" piuttosto che "estetiche"; per tanto sono sconsigliate le specie alloctone.

Incidenza del PUC sui siti Natura 2000 e sull'Area Parco Fase di Screening

Metodi di valutazione impiegati

Sulla base di quanto definito dalla guida metodologica (Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE) è opportuno evidenziare quali potenziali conseguenze il piano proposto è in grado di generare in riferimento agli obiettivi di conservazione dei siti coinvolti.

Le principali incidenze a carico dei Siti, valutate all'interno della procedura di screening, sono le seguenti:

- Riduzione degli habitat
- Frammentazione degli habitat o delle specie;
- Riduzione della densità delle specie;
- Cambiamenti negli elementi ecologici dei Siti (aria, acqua, suoli, ecc.);
- Cambiamenti climatici.

La valutazione d'incidenza inizia dunque con la fase di screening, al fine di verificare se il tipo di interventi previsti dal Puc siano, o meno, in grado di determinare un impatto significativo sulle componenti ecologiche (suolo, sottosuolo, aria, acqua, flora e vegetazione, fauna) delle aree naturalistiche

descritte in precedenza.

Alterazioni ambientali sugli habitat

Il confronto tra la analisi della pianificazione urbanistica comunale proposta e gli habitat naturali e semi naturali che caratterizzano la ZPS "Fiume Irno" evidenzia come le scelte di sviluppo urbanistico del Comune siano state basate sull'ipotesi di non alterare la naturalità del territorio e quindi non sono in contrasto con gli obiettivi di conservazione del Sito; tuttavia le scelte di pianificazione e sviluppo economico necessariamente connesse al piano implicano dei compromessi.

Pertanto è stato esaminato il Puc nella sua componente strutturale ed operativa sulla base degli indirizzi strategici delineati nello stesso e delle indicazioni dei piani sovra ordinati (Ptr e Ptcp), con riferimento agli obiettivi generali, specifici e alle azioni dello strumento urbanistico generale e alle loro interferenze e/o ripercussioni sulla ZPS.

Sistema insediativo

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 1 - Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	OS 1.1 - Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	A.1.1.1 -Recupero dei tessuti edificati esistenti e del riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate (zona A2 – B1)
		A.1.1.2 -Riqualificazione area ex cave (zone C3.i)
	OS 1.2 - Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	A.1.2.1 -Densificazione e ricucitura dei margini (Zone C1-C3.i-C4.i-C5)
	OS 1.3 - Conferimento di adeguata attrattività urbana ai centri abitati	A.1.3.1 -Definizione della zona C5
	OS 1.4 - Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	A.1.4.1 -Misure di incentivazione (Nta – art. 16)
		A.1.4.2 -Promozione della qualità architettonica (Nta – art.16)
		A.1.5.1 -Apporto privato nella realizzazione e gestione degli standard (Nta art. 119)
		A.1.5.2 -Realizzazione di standard mediante l'attuazione dei comparti
		A.1.5.3 -Polifunzionalità degli edifici e degli spazi ad uso pubblico (Nta – art.119)
OG 2 - Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OS 2.1 - Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività produttive	A.2.1.1 -Riconoscimento di un tessuto esistente produttivo (zona D1)
		A.2.1.2 -Definizione di un comparto complementare e funzionalmente integrato alla zona D1 (zona D2 – produttiva di completamento)
		A.2.1.3 -Riconoscimento di un produttivo per servizi (zona D4)
		A.2.1.4 -Individuazione di un'area mercatale
	OS 2.2 - Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive	A.2.2.1 -Attuazione ecologico ambientale delle aree produttive (Nta – art.92)
		A.2.2.2 -Disposizioni di mitigazione paesaggistica (Nta – art.27)
	OS 2.3 - Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	A.2.3.1 -Multifunzionalità delle aziende agricole relativamente ai servizi ambientali, paesaggistici e ricreativi (Nta – artt. 102)
		A.2.3.2 -Valorizzazione delle preesistenti attività turistico-ricettive (zona D3- turistico-ricettiva)
	OS 2.4 - Valorizzazione delle testimonianze di archeologia industriale	A.2.4.1 – Riconversione di edifici di archeologia industriale (zona D5- Nta – art.98-99)
	OS 2.5 - Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	A.2.5.1 -Articolazione del territorio rurale e aperto (Nta – artt.101-118)
		A.2.5.2 -Possibilità di nuova edificazione se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e connesse (Nta – artt. 113-116-118)

Sistema ambientale e culturale

SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 3 - Salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico-artistico e archeologico	OS 3.1 - Salvaguardia di elementi storico-artistici e archeologici	A.3.1.1 -Conservazione dell'impianto storico e del rapporto tra edificato e impianto urbano nel centro storico manomesso nelle ricostruzioni post-terremoto che conservano un impianto urbanistico storico riconoscibile (Zona A1-Zona A2)
		A.3.1.2 -Riconoscimento di rinvenimenti archeologici (Nta – art.17)
		A.3.1.3 -Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari (Zona A1 - Nta – art.62)
OG 4 - Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	OS 4.1 - Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	A.4.1.1 -Individuazione della zona agricola di tutela paesaggistica e salvaguardia idrogeologica
	OS 4.2 - Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	A.4.2.1 -Individuazione della rete ecologica locale
	OS 4.3 - Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	
	OS 4.4 - Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	A.4.4.1 -Prescrizioni alla trasformazione per gli ecosistemi di interesse ecologico (Nta - art.38)
	OS 4.5 - Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	A.4.5.1 -Interventi di tutela e uso delle risorse naturali (Nta – art.43)
		A.4.5.2 -Riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli attraverso la prescrizione di idonei rapporti di permeabilità

Sistema della mobilità

SISTEMA DELLA MOBILITA'		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 5 - Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 5.1 - Miglioramento della accessibilità	A.5.1.1 -Miglioramento della viabilità di connessione con la SS. 88
	OS 5.2 - Miglioramento della mobilità interna	A.5.2.1 -Potenziamento della viabilità esistente
		A.5.2.2 -Organizzazione razionale delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie

Valutazione degli effetti sulle componenti abiotiche**Atmosfera**

La realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano Urbanistico Comunale potrebbero interferire con il sistema atmosferico degradando la qualità dell'aria, variandone le concentrazioni dei componenti chimici minori.

Mitigazioni proposte:

- L'attività edilizia, dovrà essere condotta in maniera prevalentemente eco-compatibile utilizzando materiali, prodotti o altri elementi che abbiano il minor impatto sulla qualità dell'aria.
- Le attività artigianali, dovranno prevedere una impronta ambientale compatibile con i parametri di qualità dell'aria limitando al massimo le emissioni mediante l'istallazione di filtri di depurazione ed antiparticolato.

Suolo e Acque

Il suolo in senso pedologico e agronomico va inteso come substrato con funzioni di nutrizione della flora e regimazione dei flussi idrici.

I° Effetto: E' possibile che per effetto dell'apertura dei cantieri si verifichino alterazioni pedologiche chimico-fisiche al suolo dell'area cantiere, dovuti a percolamento dei reflui di lavorazione (sabbie, cementi, calce ecc).

Misure di mitigazione:

- La gestione ottimale delle fasi di cantiere, dovrà prevedere, prima dell'inizio dei lavori, la predisposizione di aree temporanee impermeabilizzate (mediante l'apposizione di teli o guaine impermeabilizzanti) che consentano la protezione del suolo e impediscano il percolamento dei reflui di lavorazione.
- I reflui dovranno raccogliersi in apposite taniche ermetiche e trasportate presso i centri di smaltimento.

II° Effetto: E' possibile che i fitofarmaci in eccesso, non essendo assorbiti dalle colture, percolino nel suolo e quindi nelle falde.

Misure di mitigazione:

- Riduzione degli impatti potenziali sul suolo seguendo tecniche agronomiche finalizzate alla riduzione dell'uso di prodotti di sintesi.

III° Effetto: E' possibile che le attività turistico ricreative possano determinare interferenza con il suolo e l'acqua per fenomeni di microinquinamento localizzato.

Misure di mitigazione:

- Limitazioni di accesso alle aree in determinati periodi dell'anno;
- Fruizione regolamentata dei siti più caratteristici.
- Attività di monitoraggio e di controllo degli accessi alle aree più sensibili.

Paesaggio

Il paesaggio è inteso come l'insieme degli aspetti percepibili del mondo fisico che ci circonda, formato da un complesso di beni ambientali, antropico-culturali e di visuale estetica.

Gli interventi di espansione urbana previsti dalla Proposta di Puc potenzialmente non alterano la visione estetica del territorio comunale, per i seguenti motivi:

- L'espansione residenziale è stata prevista in continuità dell'abitato attuale; per questo motivo, la prospettiva paesaggistica non viene alterata sensibilmente;
- La visione rurale del territorio comunale non viene modificata.

Misure di mitigazione:

- Opportuna piantumazione di essenze arboree autoctone, con la preferenza di impianti multispecie e multivarietaali rispetto quelli monospecifici; la previsione di barriere verdi di mitigazione lungo i confini dell'area destinata ad accogliere gli insediamenti di cui sopra può produrre un effetto "schermo" in grado di integrare e mitigare la percezione del paesaggio dalle visuali privilegiate.

La realizzazione di tali interventi deve perseguire finalità "naturalistiche" piuttosto che "estetiche" per tanto sono sconsigliate le varietà non autoctone.

Valutazione degli effetti sulle componenti biotiche

Gli effetti della pianificazione urbanistica sulle componenti biotiche (avifauna, mammiferi, anfibi, rettili ed invertebrati) vengono considerati non solo in relazione a quelle aree che, nei programmi di espansione edilizia, rientrano nella rete ecologica, ma anche per quelle esterne, ma i cui effetti potrebbero ripercuotersi sulla stessa.

Il comune di Pellezzano è attraversato da nord a sud dalla ZPS "Fiume Irno" (IT8050056) pertanto gli interventi edificatori, soprattutto se prossimi all'area tutelata possono interferire anche gravemente con l'ecosistema.

In queste aree sarebbe bene far coincidere i lavori edili, così come previsti dal Puc, con i periodi in cui è minore la presenza della fauna sensibile o ai periodi in cui le attività biologiche delle specie individuate sono ridotte al minimo.

Misure di mitigazione:

La riduzione o la neutralizzazione degli impatti ipotizzati può essere raggiunta attraverso la realizzazione degli interventi edilizi in periodi non significativi nella biologia della fauna selvatica, in maniera tale da:

- non interferire con la riproduzione dell'avifauna stanziale;
- non intersecare il periodo di passo migratorio;
- non coincidere con il periodo riproduttivo dei rettili e dei chiroteri;

- preservare le fasi importanti della biologia degli anfibi e degli invertebrati.

Le aree di espansione edilizia proposte nel Puc sono state scelte con un criterio localizzativo che tiene conto della centralità delle aree, in maniera da consolidare il centro abitato attuale e ridurre al minimo la perdita di suoli agricoli. Per questo motivo, a seguito di sopralluoghi, si è rilevata l'assenza nei territori comunali di estinzione di specie vegetali importanti, quali quelle elencate nei precedenti paragrafi.

Perdita di habitat e frammentazione

Questo parametro considera la superficie di habitat di interesse comunitario direttamente o indirettamente sottratta dalla somma delle opere previste nella proposta di Piano Urbanistico Comunale.

Le aree soggette ad espansione non corrispondono a nessun habitat prioritario. Pertanto il Piano Urbanistico Comunale così come previsto potenzialmente non genera alcuna perdita di habitat.

Connessioni ecologiche (Influenze di area vasta).

La tutela dei biotopi non deve essere limitata all'unico Sito presente sul territorio comunale, in quanto in genere le aree protette fanno parte di una ben più estesa rete di connessioni ecologiche che insieme formano la Rete Natura 2000.

Rilevato che il Puc non genera perdita di habitat né frammentazione degli stessi, gli interventi pianificati nella strumentazione urbanistica proposta non alterano i corridoi ecologici. Per ciascuna delle previsioni di piano considerate (vedi Tabella 4), l'entità del probabile impatto generato è stata analizzata in chiave di componenti ecologiche e stimata secondo la scala di intensità riportata nella tabella seguente.

Valutazione del probabile grado di incidenza	
Scala di valori	Livello di impatto probabile
Non presente: NP	Gli interventi previsti non inducono variazioni nello stato attualmente presente.
Potenzialmente presente PP	L'inserimento della trasformazione potrebbe determinare incidenze significative ; l'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze.
Presente ma non significativa NS	L'inserimento della trasformazione determina incidenze significative degli elementi ecologici del Sito, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del Sito.
Presente P	L'inserimento della trasformazione determina incidenze significative di alcuni elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del Sito.
Significativa critica C	L'inserimento della trasformazione determina significative e stabilizzate interferenze negli elementi ecologici del Sito provocando alterazioni negative generalizzate con condizionamento dei livelli, della composizione e dell'assetto generale dell'ecosistema.
Significativa favorevole F	L'inserimento della trasformazione determina interferenze positive degli elementi ecologici del Sito, che condizioneranno in modo favorevole i livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema.

Figura 2 – Scala di valori adottata per la stima degli impatti a carico di ciascuna componente ecologica

Le valutazioni effettuate sono poi state riepilogate in altrettante tabelle dove si specifica il livello di impatto stimato su ogni componente ecologica ed in ciascuna delle aree protette o di interesse naturalistico.

L'approccio tramite le componenti ecologiche consente di estendere l'analisi anche ad altri elementi degli habitat quali le acque e i suoli oltre che alla flora, alla vegetazione e alla fauna. È possibile ipotizzare infatti che interventi urbanistici non direttamente impattanti in termini faunistici (non comportanti ad esempio sottrazione di siti di alimentazione), potrebbero esserlo invece in termini di inquinamento o disturbo generalizzato ed esteso su ampie aree.

L'uso del suolo presente nelle aree di intervento del Piano è riportato in ogni tabella riassuntiva, è derivato da verifiche in loco o dall'analisi della carta dell'uso del suolo.

Valutazione degli impatti- Documento di Piano

La fase di screening è stata realizzata per 8 diverse zone omogenee ricadenti nell'area ZPS.

Di seguito sono riportati gli inquadramenti cartografici di dettaglio e le valutazioni di impatto effettuate per ognuno di essi.

Di seguito si riportano le possibili interferenze con gli habitat presenti nella ZPS "Fiume Irno". Per alcuni interventi in cui è possibile una interferenza si rimanda ad uno Studio di Incidenza di dettaglio che valuti ogni singola opera di trasformazione prevista dal Puc e inoltre, anche per tutti gli interventi che non generano interferenze con gli habitat è stato espressamente indicato di seguire le indicazioni del Piano di Gestione dell'area ZPS "Fiume Irno".

ZONA OMOGENEA E – Zona agricola di salvaguardia periurbana

Sono così classificate quelle parti del territorio, ricadenti nel territorio rurale e aperto, che presentano rilevanti limitazioni che riducono la scelta degli usi e la produttività. Esse richiedono specifiche pratiche agronomiche ed idrauliche (ad esempio i terrazzamenti) per la conservazione della risorsa suolo. Le limitazioni, solo in parte attenuabili, riguardano essenzialmente struttura del suolo, tessitura, capacità di trattenere l'umidità, pendenza, altimetria, lavorabilità e rischio di erosione. Tali caratteristiche sono unite ad una elevata funzione paesaggistica e di filtro delle coltivazioni nei confronti di aree ad alta naturalità.

Le attività previste determinano incidenze significative sugli elementi ecologici del Sito, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del Sito. L'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze

ZONA OMOGENEA E – Zona agricola ordinaria

Sono classificate aree agricole ordinarie gli spazi agricoli caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di modesto valore produttivo e paesaggistico. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento ed al rafforzamento delle produzioni agricole.

Le attività previste determinano incidenze significative sugli elementi ecologici del Sito, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del Sito. L'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze

Misure di mitigazione dell'incidenza per le zone agricole

Anche la semplice attività agricola può determinare impatti sensibili all'interno delle aree protette; Attività selvicolturali indiscriminate, pascolo eccessivo, mancato controllo delle fitopatologie e dei parassiti, introduzione di specie invasive e/o infestanti possono portare a riduzioni di aree degli habitat contigui, con particolare riferimento all'Habitat 9260 e 92A0.

- Ove sia realizzabile l'attività selvicolturale le pratiche dovranno essere rispettose dell'intervallo colturale stabilito dalla normativa vigente; si deve mirare al contenimento delle aree di taglio in modo da realizzare radure non troppo vaste riducendo il rischio di insediamento delle specie infestanti e di determinare fenomeni di dissesto.
- Deve essere svolta una puntuale attività di monitoraggio e controllo delle fitopatologie, degli attacchi di insetti dannosi, oltre che il controllo dell'insediamento di specie alloctone potenzialmente invasive.
- Il controllo degli agenti patogeni, come anche altre pratiche colturali, di contro potrebbe indurre all'impiego di sostanze (fitofarmaci e concimi) che se impiegati in eccesso, non essendo assorbiti dalle colture, percolino nel suolo e quindi nelle falde; si rende necessario il perseguimento di pratiche colturali e tecniche agronomiche finalizzate alla riduzione dell'uso di prodotti di sintesi.
- L'attività edilizia, dovrà essere condotta in maniera prevalentemente eco-compatibile utilizzando materiali, prodotti o altri elementi che abbiano il minor impatto sulla qualità dell'ambiente.

La gestione ottimale delle fasi di cantiere, dovrà prevedere, prima dell'inizio dei lavori, l'apposizione di un telo o di una guaina incerata o gommata impermeabilizzante che consenta la protezione del suolo e impedisca il percolamento dei reflui di lavorazione. Gli stessi dovranno raccogliersi in apposite taniche ermetiche e trasportate presso i centri di smaltimento.

La realizzazione degli interventi edilizi dovrà essere realizzata in periodi non significativi per la biologia della fauna selvatica.

- E' comunque buona norma contenere il rumore e lo svolgimento delle attività al fine di arrecare il minor impatto possibile sulla biologia delle specie animali tutelate.

ZONA OMOGENEA D1 – Produttiva esistente

Area produttiva esistente

Le attività insediate determinano incidenze significative sugli elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni del paesaggio, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del Sito.

L'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze.

ZONA OMOGENEA D2 – Produttiva di completamento

Area produttiva di previsione destinata ad ospitare:

- Artigianato produttivo e industria (limitatamente alle attività con limitate emissioni sonore);
- Depositi e magazzini;
- Attrezzature di servizio per l'industria, centri servizi;
- Usi commerciali qualora previsti dal Siad (limitatamente agli esercizi speciali per la vendita di merci ingombranti – rif. art. 4, comma 1 lett. b) della L.R. 1/2014, e alle medie strutture di vendita alimentari e non - rif. art. 4, comma 1 lett. c) della L.R. 1/2014);
- Usi terziari direzionali (Uffici e studi professionali, ambulatori, studi medici e cliniche veterinarie, servizi per l'industria, la ricerca e il terziario collegato alla ricerca, magazzini e depositi di servizio strettamente legati alla funzione terziaria, banche, sportelli bancari e uffici postali, assicurazioni, complessi direzionali)

Le attività previste determinano incidenze significative sugli elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni del paesaggio, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del Sito.

L'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze.

ZONA OMOGENEA D5 – Archeologia industriale

La zona D5 comprende aree interessate da tipologie edilizie costruttive che costituiscono la memoria storica del passato industriale del comune. Nella zona D5 non sono ammessi usi residenziali; sono invece consentite tutte le altre categorie funzionali di cui all'art. 23ter comma 1, del Dpr 380/2001 e s.m.i., ad esclusione, ovviamente, di quella rurale.

Le attività previste determinano incidenze significative sugli elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni del paesaggio, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del Sito.

L'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze.

Misure di mitigazione dell'incidenza per le zone D

- La mitigazione dell'impatto sul paesaggio dovrà essere perseguita mediante realizzazione di aree cuscinetto verdi che contribuiscano a ridurre l'interazione delle aree sul paesaggio. La realizzazione di tali interventi deve perseguire finalità "naturalistiche" piuttosto che "estetiche" preferendo impianti multispecie e multivarietales ma comunque rifuggendo dalla scelta di essenze alloctone.
- L'attività edilizia dovrà essere condotta in maniera prevalentemente eco-compatibile utilizzando materiali, prodotti o altri elementi che abbiano il minor impatto sulla qualità dell'ambiente.
- La gestione ottimale delle fasi di cantiere, dovrà prevedere che la realizzazione degli interventi venga realizzata in epoche in cui e l'attività antropica non interferisca con la biologia della flora e fauna tutelata
- La gestione delle aree post intervento dovrà prevedere una fruizione regolamentata; ad esempio potrebbero essere previste limitazioni di accesso alle adiacenti aree protette in quei periodi dell'anno in cui potrebbero determinare interferenze con la biologia della

flora e della fauna tutelate; inoltre occorre realizzare un'attività di monitoraggio e di controllo degli accessi alle aree più sensibili al fine di limitare il depauperamento degli habitat protetti.

ZONA OMOGENEA Standard urbanistici

L'intervento di trasformazione urbanistica, potrebbe determinare incidenze significative sulle aree protette in cui ricade.

La realizzazione di tali impianti determinano sicuramente impatti sull'habitat se non altro per il maggior traffico veicolare; tuttavia il posizionamento in aree già urbanizzate e lungo le ordinarie direttrici di traffico contribuisce a ridurre l'effetto di potenziali impatti negativi.

ZONA OMOGENEA B1 - Urbana consolidata

Trattandosi di aree preesistenti e vista la ridotta superficie non si dovrebbero realizzare nuove significative interferenze rispetto le componenti ambientali.

ZONA OMOGENEA C4.2 – Comparti misti

Le zone C4.i sono comparti di trasformazione prevalentemente residenziali nei quali viene comunque assicurata la presenza di più funzioni complementari, per garantire idonea conformazione dell'ambiente urbano con cui si integrano assicurando le necessarie dotazioni territoriali di servizi.

Le attività previste determinano incidenze significative sugli elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni del paesaggio, nella composizione delle associazioni e nell'assetto ecologico del Sito. L'adozione di alcuni accorgimenti potrebbe evitare a priori tali incidenze.

Tabella 1 – Valutazione degli impatti

Zona Omogenea Puc	Interferenza	Livello di impatto probabile
ZONA OMOGENEA D1 – Produttiva esistente	P	Le attività previste determinano potenzialmente incidenze significative su alcuni elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del Sito.
ZONA OMOGENEA D2 – Produttiva di completamento	P	Le attività previste determinano potenzialmente incidenze significative su alcuni elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del Sito.
ZONA OMOGENEA D5 – Archeologia industriale	P	Le attività previste determinano potenzialmente incidenze significative su alcuni elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del Sito.
ZONA OMOGENEA B1 – Urbana consolidata	F	Gli interventi previsti determinano potenzialmente interferenze positive degli elementi ecologici del Sito, che condizioneranno in modo favorevole i livelli, la composizione e l’assetto generale dell’ecosistema.
ZONA OMOGENEA C4.2 – Comparti misti	P	Le attività previste determinano potenzialmente incidenze significative su alcuni elementi ecologici del Sito, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del Sito.
Zona agricola di salvaguardia periurbana	NS	Le attività previste determinano potenzialmente incidenze significative degli elementi ecologici del Sito, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del Sito.
Zona agricola ordinaria	NS	Le attività previste determinano potenzialmente incidenze significative degli elementi ecologici del Sito, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del Sito.
Standard urbanistici	NS	Le attività previste determinano potenzialmente incidenze significative degli elementi ecologici del Sito, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del Sito.

CONCLUSIONI

Nel presente documento si è provveduto ad individuare gli impatti che il Puc del Comune di Pellezzano potrà generare a carico di habitat, flora e fauna selvatica del sistema Natura 2000.

La prima fase dello studio ha comportato uno screening finalizzato alla stima dell'ipotetico impatto che le previsioni del Puc potrebbero avere sul Sito Natura 2000 che interessa il territorio comunale.

L'analisi è stata eseguita valutando la probabile incidenza di ogni previsione di piano sui principali fattori ecologici costituenti l'ambiente naturale (suolo, sottosuolo, aria, acqua, flora e vegetazione, fauna).

La struttura del piano comunale, anche per effetto dei vincoli imposti da altri strumenti di pianificazione sovraordinati, prevede piccole espansioni urbanistiche a ridosso dei centri edificati preesistenti, oltre ad attività di riqualificazione e completamento.

Nella suddetta pianificazione, si è tenuto conto della presenza del Sito della Rete Natura 2000, ZPS "Fiume Irno" (IT8050056) in quanto lo sviluppo socio-economico che il Puc è chiamato a regolare non deve essere in contrasto con gli obiettivi di gestione e salvaguardia degli aspetti di maggiore naturalità sanciti dalla Rete Natura 2000.

Il Piano Urbanistico Comunale proposto è stato analizzato in funzione delle sue caratteristiche, con particolare riferimento alle tipologie di opere, all'ambito di riferimento, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e ai disturbi ambientali.

Come evidenziato dalla cartografia, le previsioni del Puc, che comportano trasformazione di uso del suolo, pur ricadendo all'interno delle aree tutelate considerate nella fase di screening fanno escludere la possibilità di individuare un impatto sensibile sulle loro componenti ecologiche. In forma precauzionale si è pertanto suggerito di sottoporre ad attento studio di incidenza la fase realizzativa di tali previsioni, da richiedersi preventivamente al titolo edilizio.

Rimane comunque necessario assoggettare a preventiva valutazione di incidenza tutti quegli interventi che potranno essere realizzati internamente alla ZPS.

L'analisi effettuata in questa relazione, ha evidenziato che la proposta urbanistica del comune non incide su alcuno degli habitat presenti sul territorio, né sulle componenti abiotiche e biotiche che si rinvenivano nell'area poiché tutti gli interventi di vera trasformazione incidono solo marginalmente all'interno dell'area vincolata.

Dalla considerazione sulle potenziali incidenze negative sono state segnalate una serie di misure di mitigazione che riguardano non solo lo sviluppo urbanistico ma anche la gestione delle aree agricole e delle attività agricole e turistico ricreative.

In conclusione, si può affermare che il Piano Urbanistico Comunale di Pellezzano, di cui la Relazione di Incidenza è parte integrante, non è in contrasto con gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000.